

## Il reportage

RINALDO GIANOLA

INVIATO A TORINO

**G**li autobus si fermano davanti alla porta 2 di Mirafiori, gli operai scendono e si avviano velocemente verso i cancelli per iniziare il secondo turno. Pochi hanno voglia di parlare. Ci sono televisioni, giornalisti, delegati e sindacalisti. «Ci siete tutti, mancano solo gli osservatori dell'Onu, poi tra qualche giorno non ci sarà più nessuno e saremo di nuovi soli...», osserva amaramente Antonio, quarantenne, uno dei più giovani qui dentro. Sul piazzale i sostenitori del sì e il comitato del no si scambiano qualche insulto mentre distribuiscono i volantini. Volano spintoni, accuse, poi torna la calma. Sono momenti difficili, anche drammatici. Di lato, quasi a cercare rifugio, un vecchio operaio si asciuga le lacrime con un fazzoletto a quadrotti. Ha il volto scavato, un berrettino calcato sulla testa e la tristezza infinita di una umanità sofferente che ne ha viste di tutti i colori in fabbrica e ancora non ha finito di subire ricatti, offese dal potente di turno.

«Mi chiamo Agostino Antonio, sono pensionato, ho 73 anni. Sono venuto per solidarietà con gli operai, ogni tanto torno qui a incontrare i lavoratori, a scambiare due parole. Ma ora li vedo litigare e mi viene una tristezza... che brutto vedere i sindacati divisi». Attorno si forma un capannello di lavoratori, gli operatori tv e i fotografi si fiondano a riprendere Agostino. «Ho passato 30 anni in Fiat: 17 a Rivalta e 13 alle Carrozzerie di Mirafiori. Sono della

## Il destino

Oggi a Torino. Poi dovranno decidere a Cassino, Melfi...

Calabria, vivo vicino a Torino da 42 anni. Porto sempre con me la tessera della Fiom. Ma oggi non so cosa farei: se voto no per difendere quello che ho conquistato in tanti anni di lotte Marchionne dice che se ne va, capisco chi vota sì perché l'operaio deve mantenere la famiglia, deve mangiare, ci sono i figli».

**Mirafiori non è più** la cattedrale dei metalmeccanici, oggi è solo la tappa di una processione dolorosa della sopravvivenza operaia. C'è stata Pomigliano, oggi tocca a Torino, poi sarà la volta di Cassino, Melfi,

# Gli incubi di Mirafiori

## Il ricatto di un'epoca sulla pelle degli operai

Ai cancelli Fiat dignità, tensione, la sensazione di essere stati lasciati soli a decidere per tutti. «L'accordo è duro ma dobbiamo approvarlo, se vince il no mi metto davanti alla Fiom, mi devono dare da mangiare...»



L'uscita degli operai della Fiat dalla porta 2 di Mirafiori durante il cambio tra primo e secondo turno ieri